

Andrea Bigalli

Oltre l'ombra dei profeti

*Profezia, storia
e vita quotidiana*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi
Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5887-1

Copyright © 2026 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

A guisa di premessa

Gentile lettrice, gentile lettore, grato per l'acquisto o l'acquisizione di questo libriccino (forse anche la lettura), ti devo delle indicazioni prelieve allo scorrere delle pagine. Sono sempre stato dolorosamente colpito dalla distanza che vedo tra le virtualità di un Libro che – lo posso affermare con l'appassionato distacco di chi per età qualcosa di sé la sa – amo alla follia per il suo contenuto di poesia, forza, energia, dramma, intelligenza, ma soprattutto celebrazione di quella dimensione dell'esistere che possiamo definire gioia, e l'uso e la conoscenza che i più ne hanno. Scarsa. Mi sembra uno spreco indicibile. Fosse anche soltanto da un punto di vista letterario, è un libro che merita lettura, senza presumere fede. Anzi, è sufficiente il desiderio di pensarsi secondo dei significati possibili.

Ho tentato di annotare alcune grandi intuizioni della tradizione biblica del profetismo nelle vicende che stiamo vivendo, adesso. Il suono dello Spirito si è fatto udire e delle persone lo hanno raccolto e tradotto in emozioni, sentimenti, fatica e forza, che sono diventati narrazioni di come letture dell'oggi divengano segni vibranti di futuro. E rimangono, generazione dopo generazione, come un lascito e una compagnia che generano comunità lungo i secoli.

Profeta per profeta, filone biblico per filone biblico, storie su Storia, ho cercato di rendere chiaro questo rapporto tra una Parola donata e la nostra vita sovente segnata da motivi di grande inquietudine, di problematiche di cui non ignoriamo quanto sia difficile sperare risposta e chiarezza. Nella Scrittura non ci sono facili risoluzioni, ma itinerari di inquietudine, che sono ricerca ed evoluzione possibile. Al loro svolgersi c'è chi ne ha tratto conforto ed energia; io tra di essi, per ciò ho provato a scrivere di questo.

Ogni capitolo è introdotto da una narrazione a carattere letterario: sono piccole storie che si intrecciano con il mio percorso esistenziale. Sono scritte come da stile personale e quindi romanzate, ma sono vere. Nessuna persona evocata ha un nome: serve spazio a molti altri ricordi e a quanto ciascuno può metterci di suo. Non ci sono nomi, quindi. Servirebbe molto altro spazio. Quello dell'anima e della memoria: lì non ne manca nessuno. A queste narrazioni segue la trattazione, l'analisi dal testo biblico per come mi può riuscire, per quanto si vive insieme. Segue poi una parte in corsivo, le mie considerazioni finali.

Nel 2011 con il regista e coautore Massimo Tarducci, più un fratello che un amico, abbiamo realizzato un documentario dedicato a due grandi profeti di questa contemporaneità. Si intitola *Oltre l'ombra dei profeti: Balducci e Turollo*. I padri Ernesto e Davide Maria sono stati legati da profonda amicizia e furono un segno limpido dell'ascolto della Parola e della sua traduzione nella

storia. Massimo ha acconsentito che mi appropriassi del titolo per questo libro. Per ciò e per molto altro, esprimo una gratitudine affettuosa.

Scrivo in giorni di guerra e violenza sistemica, delle azioni come dei pensieri. Tanto di ciò accade, e da troppo tempo, proprio sulla Terra e sotto i cieli che furono scenario di quanto narrano i libri di cui tratteremo. Sono pagine scritte con il cuore a Gaza e ovunque gli esseri umani soffrono e muoiono; un numero impressionante di essi sono bambine e bambini. La rabbia lascia il posto all'angoscia. Ma deve subentrare un altro passaggio, quello del contrapporsi con tutta la forza a queste logiche omicide. Studiare, interpretare, pregare la Parola è cultura di pace, quella che si colloca al di là delle strumentalizzazioni che originano proprio da questi testi.

Nessun Dio può comandare e approvare la morte anche di un solo essere umano.

Chi la pensa diversamente e agisce di conseguenza bestemmia il suo santo nome.

Ascolto, comprensione, rivolta

Non si lava da molti giorni, stargli vicino non è facile, per una inquietudine agitata che si rivela in tutto quel che fa, in ogni movimento. Mi si è messo accanto per chiedermi delle informazioni, poi ha cominciato a parlare, penso ne avesse bisogno più di quello che ho potuto dirgli.

Non giovanissimo, poco oltre la trentina. Occhi chiari ma offuscati, che solleva di rado, con lo sguardo che segue una linea verso il basso, nello sprofondo di quanto racconta. Occhi persi dietro niente, uno sguardo che non si può più davvero aprire intorno. Ha problemi ai piedi, visto che non si toglie mai le scarpe: se vivi per strada non ti puoi permettere di lasciare niente incustodito. Tossisce parecchio, sembra febbricitante. Il racconto che mi fa è lucido solo a folate, per il resto si perde in passaggi di tristezze, frammenti di felicità cancellate in poco tempo. Viene da una guerra, ha perso famiglia, amore, un figlio piccolo. Storie del genere qui ne ascoltiamo a decine, a volte anche più difficili da ascoltare di questa. Quelle delle donne sono quasi sempre più dolorose, dicono di troppa e varia violenza, che già cominciava prima dei viaggi per arrivare qui, nelle famiglie di origine. A un certo punto finisce le parole, le conclude con una frase che il mio amico Vittorio mi disse tanti anni fa, mentre consumava le sue ore ultime annientato da un cancro feroce: Non siamo nulla.

L'esistenza degli esseri umani si spande per rivoli faticosi verso un esito talora impossibile, si consuma nel ristagno, non c'è alcuna foce che conduca a un mare più vasto. Come quasi sempre sto ascoltando quest'uomo con un senso doloroso di impotenza. Se la leggi dalla parte sbagliata, quella di chi sta perdendo o ha già perso le guerre, la storia è una sequela terrificante di strade sbarrate. La guerra che continua nell'offesa del vincitore al vinto, la vittima che il carnefice schernisce come tale, negandone l'innocenza.

È il suo turno di passare la visita dal medico, le sale del centro si stanno progressivamente svuotando. Solo per poche ore. La marea tornerà a rialzarsi tra non molto, cala in una delle innumerevoli notti di straniamento, di paura, dell'artificio di un antidepressivo, dell'alcol, delle sostanze.

Abitare una storia ostile

La storia del mondo trascorre in oceani di dolore. Dagli angoli giusti di visuale, al riparo dalle falsificazioni ormai ordinarie dell'informazione di massa, non si può non rendersi conto che la ineguale distribuzione delle risorse della Terra riguarda pure – ne è connessa – il livello della sofferenza; ciò ci fa ricordare che la povertà da combattere si traduce nell'impossibilità di provare a essere felici. Non sembri una sottigliezza; mentre si tratta di parametri economici e dell'accesso ai beni essenziali, la questione è anche quella della vita che potrebbe essere e che viene negata. Un patrimonio di pensieri, creatività, fantasia che

viene annientato; nella povertà il mondo si impoverisce, tutto, anche quello che sembra solo prosperare.

Mentre parte dell'umanità cerca prospettive e significati – e ci propongono in risposta cose forse non così importanti, nel futile, nel commercializzabile, in una opulenza stordente e inutile –, l'altra parte se li vede negati sistematicamente e con ciò la sua sopravvivenza. Le relazioni umane sembrano sommerse in questa mancanza di empatia, nel dato triste di una incapacità di capire la sofferenza altrui. Si soffre da soli, si muore isolati pur sul proscenio del mondo, e le immagini di ciò sono sugli schermi, nelle immagini dei video, nella sostituzione della realtà con una percezione digitale. Sono misere le materie delle cose che dovrebbero costituire le nostre speranze e il senso di quanto viviamo. Sono, appunto, cose.

Si può ancora pensare che la storia sia comprensibile in queste atmosfere di totale disumanità, delle follie che ci governano? Ci resta la speranza che se ne possano capire i movimenti, le evoluzioni? Al di là di come lo fa la scienza che la studia, oltre la conoscenza razionale dei dati, c'è una interpretazione possibile, il conoscere che si traduca in amore, e viceversa? Riflettere su come le nostre vicende personali si intrecciano a ciò che viviamo collettivamente, fino a esserne parte e rimanere scritto per la memoria, ci può dare il gusto possibile di sentirsi vivi?

Chi può leggere la storia?

Su questa domanda mi fermo, inseguendo un pensiero che scorre come a lato della corrente. C'è un libro in

cui «amare» e «conoscere» sono due verbi interscambiabili, soprattutto nel significato; si può conoscere la storia più dolorosa se ci si mette nella logica dell'amore, solo quest'ultimo fa capire le cose umane così da sperare di cambiarne il segno. Ci sono stati uomini e donne che hanno provato a leggere la storia. Ci sono stati costretti da una forza di verità che hanno visto intorno e dentro di sé, scaturendo proprio dal dolore umano, che chiedeva quantomeno di porsi una domanda, prescriveva che non si potesse guardare altrove. Una verità che è emersa dentro di loro, come una seduzione, come una passione, che prende l'anima e ti fa soffrire, ma senza cui non sapresti più vivere.

Prima di qualsiasi altra cosa, la tradizione profetica, che innerva molti libri della Bibbia, è questo: il grido che Dio mette nel cuore degli esseri umani di fronte alla sofferenza, all'oppressione, alla violenza. Il Dio che ascolta il grido del suo popolo in schiavitù, come leggiamo nel Libro dell'Esodo, è lo stesso Signore che manda Mosè a educare la sua gente alla libertà. Un popolo che continuerà a sedurre con la possibilità della conoscenza, della comprensione. La profezia è un desiderio di rivolta, lo scoprire che per l'umanità Dio desidera vita buona e felice, non dolore e ingiustizia. Da questa consapevolezza scaturisce un altro modo di pensare, di esprimersi, di agire, di essere nella storia.

Sa leggere quest'ultima chi guarda, compatisce e gioisce con il cuore divino, ne sia consapevole o no. La saprà capire perché lo Spirito dà intelligenza, creatività,

coraggio. La profezia di cui vorrei parlare sconfinava nella sapienza; nella Bibbia essa è la raccolta paziente di ciò che fa vivere meglio, consente il *buon vivere*, per questo deve essere comunicata alle generazioni che saranno. La gestione ordinaria della vita che distilla l'intelligenza migliore, quella che tutela se stessi mentre opera il bene di tutti.

Qualcosa che ti fa scrutare *oltre e dentro e intorno* gli esseri umani lo hanno con sé, definiamolo come volete. Certo non per capire tutto, di sicuro per provare a sopportare che esistere abbia comunque un senso.

La condizione di dolore e di fragilità delle persone è sempre stata cagione delle molte domande che mi porto dietro da tempo, come un fardello indispensabile, ma pesantissimo. La tenerezza che provo per gli esseri umani ha avuto il suo risvolto in una preoccupazione costante per il loro destino, una inquietudine sulla loro felicità. Che manchi a molte e a molti è angoscia costante. Ho sempre avuto l'idea che stare al mondo è prendersi carico delle persone. Aver spesso fallito su questo piano mi rende la vita dolorosa. Con gli anni ho capito che puoi riuscire a farlo se parti da una prospettiva di reciprocità; che devi accettare che qualcuno si prenda cura di te, non puoi presumere di farlo al di fuori di ciò che ti manca e devi chiedere in dono. Che hai bisogno della tenerezza. È un cambiamento che si matura per anni, spero davvero di aver capito; bisogna percorrere la via della misericordia, ricevuta, donata, vicendevole.

Una foce c'è, anche se nelle pieghe dell'itinerario del fluire del fiume non si scorge, si può solo intuire. Molto congiura ad annientarci, a negare anche solo l'ipotesi del futuro. Ma ci incontriamo, ci ascoltiamo, ci diamo carico reciproco di pena e di sostegno, constatazione dell'essere ancora in marcia. E una voce da intendere ci raggiunge, ci dice che certo non siamo tutto, ma neanche nulla. Che quel frammento di consapevolezza che traduciamo nella nostra carne si può comporre in un noi.

Anche di questo parlano libri e testi della profezia. Insieme a molto altro. Per spiegare quanto peso aiuta a portare il sapere che siamo parte di un discorrere reciproco, scoprirsi dentro che abbiamo e siamo il presupposto di un dialogo.

Indice

A guisa di premessa	7
Ascolto, comprensione, rivolta	11
Abitare una storia ostile	12
Chi può leggere la storia?	13
La voce di Dio nella storia	17
Il profetismo biblico:	
l'uomo dall'occhio penetrante	18
Storia e profezia: la monarchia	20
Bibbia e potere	22
Chi scrive e chi viene narrato	23
I profeti e questa vita	25
Contro l'idolatria del potere: Elia il Tisbita	29
Un uomo nel deserto	30
Solidarietà tra poveri	32
La profezia che sfida la morte	34
Lottare contro l'idolatria	35
La paura di fallire, quella di morire	37
Le tombe smarrite	39

Isaia: un poeta nella tempesta	43
Una guerra sempre più orribile	44
Una profezia lungo i secoli	47
Dire la pace contro tutto e tutti	48
La poesia della pace, la pace come poesia	50
Il canto dei ricostruttori	51
 Ezechiele: dire Dio con la vita	55
Comunicare con la vita intera	56
Ezechiele e la sua gente	59
Ti tolgo colei che è la delizia dei tuoi occhi	62
La visione di una sconfitta definitiva	64
 Geremia: una solitudine troppo rumorosa	67
Segni di contraddizione	68
Il prezzo da pagare	70
M'innamoravo di tutto	72
Non prendere moglie, non avere figli né figlie	75
 Osea e Amos: amore e società	79
Azione e sentimento	80
L'indignazione di Amos	81
L'amore difficile di Osea	84
Il senso dell'amore	86
 Giovanni il Battista: a cerniera tra epoche diverse	91
La fine della profezia biblica?	92
Il ritorno di Elia	95
Una morte da profeta	98
Profezia senza confini	100

Gesù di Nazaret e la pienezza della profezia	103
Una strana censura	104
I profeti che furono prima di voi	106
Gesù si esprime in stile profetico	108
Gesù era un violento?	111
Un tempo di esultanza	113
Ogni atto di carità annuncia il tempo del ritorno di Gesù	114
 Una profezia consegnata alla comunità:	
le Lettere del Nuovo Testamento	117
La fede non ha padroni	118
Il Concilio di Gerusalemme	120
Una profezia di tutte e tutti	122
Vita, e vera: le comunità scrivono	125
La visione di Paolo per la comunità di Roma	127
Figlie e figli di questa Chiesa	130
 La storia al suo estremo: l'Apocalisse	
Il tema della fine	139
Resistere all'impero	141
L'Apocalisse: il libro dei tempi inabitabili	143
Sorelle e fratelli del Figlio dell'uomo	146
Il numero della bestia	148
Sogni di festa, visioni di eternità	151
 Quel che sta oltre la storia: la risurrezione	
Storie di vita, di morte, di ciò che è oltre	156
Credere è un divenire complesso	159

Una donna, un uomo, un giardino	162
Il nostro cammino mai solitario	164
Linguaggi sulla morte, linguaggi della vita	166
Cosa significa essere contro la morte?	168
 Rabdomanti nel deserto	 173
Avere la vita	175
Il discepolo che rimane	177
La profezia dell'allegria	180
 Ai fuori casta, posto, ruolo	 185
Se udisti tutti i rumori del mondo	186
Nessun profeta è bene accetto nella sua patria	187
Una conoscenza che non uccida i profeti	190
 A guisa di epilogo	 195